

**proprio
davanti
alla
scuola
in via
Gela, 43**

la Libreria Gela

è fornita

**DI TUTTI I LIBRI
E GLI ARTICOLI DA
CARTOLERIA
CHE VI OCCORRONO**

AUGUSTUS

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO



Sia per scappare l'ora delle vacanze e degli esami: a tutti l'augurio di colpire nel segno.

6

ANNO VI

MAGGIO 1960

Lire 40

Anno VI - N. 6
Maggio 1960

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Liceo Augusto - Via Gela, 14 - Roma
Una copia L. 40 - Arretrata L. 50
Abbonamento sostenitore L. 500

Direttore: NICOLA BRUNI

Redattore Capo: FRANCO COPPOLA

Amministrazione: NATALE FIGURA

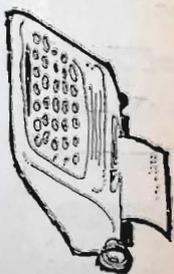
Redattori: Filippo Aulenta, Luigi Dentisi, Giovanni Musumeci, Gerardo Millani, Franco Palosola, Luciano Pasucci, Marina Pierani, Luigi Rizzi, Ferdinando Strati, Lydia Terentini, Vittorio Venturi

SOMMARIO

Anno V I - Fine	PAG. 2
Terza Liceo saluta	3
Un articolo per l'Augustus	4
Il premio Rotary	4
Ma dove andremo a finire?	5
Che cos'è l'Q.R.U.R.	6
Attualità	6
Fatti nostri	7
Il V Congresso Nazionale della Stampa Studentesca	8-9
Storiella greca	10
Gli impressionisti	11
Moda maschile	12
Giallo Club	13 ^m
Sport	14
La posta di Mario Pio	15

In copertina: Chelo Alonso
Nel film "Il terrore dei barbari"

TIPOGRAFIA FERRETTI - ROMA
VIA ALBA, 39 - TEL. 796.547



ANNO VI - FINE

L'Augustus conclude il suo sesto anno di vita con la coscienza di aver assolto al proprio dovere. La pubblicazione dell'ultimo numero è stata tardata di un mese a causa degli accresciuti impegni scolastici dei redattori, molti dei quali avrebbero, tra l'altro, anche la pretesa di essere promossi. Anche il bilancio di quest'anno si chiude allattivo, se non dal punto di vista finanziario (non c'è proprio speranza), almeno per quanto riguarda le pubblicazioni e le iniziative prese nello Istituto.

Si è notato un interesse crescente ed una sempre più vasta partecipazione del pubblico dei lettori alla vita del giornale, e questo ci fa sperare bene per il futuro.

Tra le iniziative più importanti, pre-se dal nostro giornale d'accordo con il comitato studentesco dell'Augusto, ricordiamo la famosa agitazione contro l'improvviso ampliamento del programmi d'esame, che ha portato ad un parziale successo, il riuscito spettacolo «*Martedì Grasso*» al teatro Brancaleone ed il Premio artistico letterario «*Libreria Gela*».

E' bene ricordare, inoltre, ai maturandi che stanno per lasciare l'Augusto, che è stata istituita l'Associazione degli ex alunni, alla quale sono moralmente impegnati ad aderire, allo scopo di mantenere il contatto ideale con la Scuola.

L'Augustus ha naturalmente l'intenzione di continuare anche nel prossimo anno. A tale scopo sarà necessario che molti dei lettori, soprattutto quelli più intelligenti, si decidano ad entrare nella redazione, giacché numerosi redattori, nonché l'attuale direttore, che per tre anni ha retto le sorti del giornale, curando la pubblicazione di ben quindici numeri, lasceranno quest'anno l'Augustus.

La continuità d'indirizzo è già assicurata; occorrono però nuove energie che collaborino nell'attività redazionale. A tutti i lettori, l'Augustus lancia dunque un appello e dà il suo arrivederci al prossimo anno.

Augustus



TERZA LICEO

Saluta

Stiamo per diventare «*maturi*». Giunti al termine della nostra carriera scolastica, quasi non ci sembra vera di dover cambiar vita tutti ad un tratto e di poter acquistare quella tanto sospirata libertà.

Lasciamo il Liceo, che per cinque anni ci ha visto vivere una dolce patrimonio di ricordi, che, di tanto in tanto, ci consentirà di tornare con la fantasia a popolare quei giudizi per noi così abituali e familiari, a respirare quella strana ed inebriante atmosfera liceale.

La nubi che possono aver offuscata temporaneamente la nostra vita di studenti, certamente si alleggeriranno, e saremo, le «*caclare*», gli scoloriti, le birichine di cui siamo stati protagonisti o spettatori.

Ricorderemo con un senso di compiacimento le fatiche tremante, ormai superate, e le verità che, a modo nostro, solevamo prenderci dai signori professori nelle nostre quotidiane conversazioni.

Scopriremo che la vita scolastica aveva un ritmo affascinante, anche se faticoso, che riusciva a procurarci la gioia della vacanza e talvolta dell'evanescenza.

Ci accorgiamo che la scuola, in fondo, era una «*galleria*» simpatica, dove, per amore o per forza, abbiamo appreso molte cose, ci siamo formati, abbiamo imparato a pensare, siamo diventati uomini.

E' giunto per noi il momento dei saluti e dei ringraziamenti. Siamo molto brevi per non sembrare retorici: il nostro è un saluto sincero, sentito, riconoscente.

Insieme con l'Augusto lasciamo anche il giornale, che è stato l'espressione del nostro spirito studentesco, costruttivo e vivace.

La Terza Liceo, che per diritto e dovere di anzianità, è stata la principale protagonista della vita dell'Istituto, passa le consegne ai più giovani.

Toccherà a loro continuare a tener vive le tradizioni dell'Augusto. Da parte nostra, continueremo ad esser loro vicini, nell'associazione degli ex-alunni, e torneremo a salutarli, ad incoraggiarli ed anche, in certe occasioni, a liberarli.

NICOLA BRUNI

Un articolo per Augustus

"Ma! mihi amici scribunt e hanc compantella? E Timor mio che attende? Prosto a fuggere: riuocati i libri, il soprabito, scoppia, corri, fuggi! Accipicchia, ho dimenticato l'ombrello! E chi ti sente i vecchi genitori? Torna di nuovo indietro, scoppia, corri, fuggi."

GIUSEPPE GIGLI

IL PREMIO ROTARY

Si è svolta l'annuale concorso per una composizione in lingua italiana indetto dal Rotary Club fra gli studenti dell'ultimo anno dei licei statali di Roma.

Il tema assegnato per il nostro llettuto era il seguente:

«Siete giovani studenti, avviati alle professioni superiori, e dai vostri quadri la Nazione trarrà gli elementi dirigenti del suo popolo. Dite con quale spirito vi preparate a questa missione e con quale senso di responsabilità e spirituale solidarietà vi apprestate ad assolvere i vostri doveri verso i fratelli, oggi soprattutto, che si vuole essere la gioventù "bruciata" e priva di ideali ».

Fra i concorrenti del liceo Augusto sono stati premiati:

Nicola Bruni - III D (1. premio: Lire 30.000).

Aldo Fulconi - II L (2. premio: Lire 20.000).

Ferdinando Strati - III E (3. premio: diploma).

La premiazione si è svolta nei saloni dell'albergo Excelsior, alla presenza di numerose personalità della cultura, dell'arte, della politica e dell'economia.



Ma
dove
andremo
a
finire?

I matti ci sono stati in ogni epoca e sempre si sono distinti per il loro modo di comportarsi, per gli atteggiamenti inspiegabili che spesso assumono; perciò nessuno si meravigliava se si trova, per esempio, dinanzi ad una placida vecchiaietta che, fermando la gente per strada, dice di essere la nipote del solito Napoleone.

Fin qui nulla di male, per lo meno per chi matto non è, ma stanno accadendo degli episodi, sporadici, d'accordo, ma preoccupanti in un certo senso, perché i matti non si fanno accorgere di essere tali ed improvvisamente se li troviamo dinanzi, a nostro rischio e pericolo.

State a sentire, soprattutto voi ragazzi: «...ventenne strazata dalla madre perché torna tardi dal ballo ». Allora? Ridele o state raggelando? Quante volte siete tornate, facciamo mezz'ora (una ora?), va bene, un'ora dopo l'orario permesso? Ve l'immaginate la vostra cara madre che vi aspetta dietro la porta e, quando, preoccupate e già con la senesca sulla punta della lingua, state per entrare, sentirti dire mani sul collo e...?

E questa notizia, è per voi, ragazzi, che strizzate spesso l'occholino alle ragazze più carine: « Fa uccidere dal fratello il giovane che l'aveva compromessa ». Non c'è niente di strano? Un momento, dovrete sapere che la ragazza si era sentita compromessa dai saluti e dai sorrisi del ragazzo! Dove è accaduto? Ma in Italia, e più o meno potete immaginare in quali paraggi. Non è detto che non dobbiate salutare e sorridere alle ragazze che, dritanno, non vi dispiacciono, ma sappiate cosa può accadere.

Ed ora due episodi analoghi, per coloro che scorrazzano in macchina od in moto con poca avvedutezza: « Uccide un uomo che lo aveva sorpassato in automobile ». Ci pensate se per caso state sorpassando in vespa una macchina il cui conducente indispettito estrae una pistola e, a mo' di tiro al piccione, vi spara dietro? O se, quando piove, come è accaduto ancora in Italia, avendo involontariamente schizzato col fango un bambino, il padre s'infuria talmente da tagliarti la carotide col coltello?

Ma che sono matti? — mi dite — Semberebbe, ma sapreste riconoscerli prima che lo dimostrino?

Il matto si è adagiato ai tempi e così abbiamo il matto anacronico, il matto buona padre di famiglia che ha il coltello facile, la matta brava ragazza (pure troppo) che tiene ai saluti ed ai sorrisi più che alla pelle di un uomo. Il matto s'imanto professionista che si offende se si perate la sua faccenda con una macchina di ellindrata inferiore, e non trova di meglio che farvi fuori per sorpassarvi senza impedimento.

Per lo meno quel matto che « si è gettato dalla finestra perché la pasta era troppo calda », oltre al fatto che non ha dato fastidio a nessuno, si è dimostrato... buonagustato.

FRANCO PALOSCIA

«Ma! mihi amici scribunt e hanc compantella? E Timor mio che attende? Prosto a fuggere: riuocati i libri, il soprabito, scoppia, corri, fuggi! Accipicchia, ho dimenticato l'ombrello! E chi ti sente i vecchi genitori? Torna di nuovo indietro, scoppia, corri, fuggi.»

«Siete giovani studenti, avviati alle professioni superiori, e dai vostri quadri la Nazione trarrà gli elementi dirigenti del suo popolo. Dite con quale spirito vi preparate a questa missione e con quale senso di responsabilità e spirituale solidarietà vi apprestate ad assolvere i vostri doveri verso i fratelli, oggi soprattutto, che si vuole essere la gioventù "bruciata" e priva di ideali ».

«Siete giovani studenti, avviati alle professioni superiori, e dai vostri quadri la Nazione trarrà gli elementi dirigenti del suo popolo. Dite con quale spirito vi preparate a questa missione e con quale senso di responsabilità e spirituale solidarietà vi apprestate ad assolvere i vostri doveri verso i fratelli, oggi soprattutto, che si vuole essere la gioventù "bruciata" e priva di ideali ».

Fra i concorrenti del liceo Augusto sono stati premiati:

Nicola Bruni - III D (1. premio: Lire 30.000).

Aldo Fulconi - II L (2. premio: Lire 20.000).

Ferdinando Strati - III E (3. premio: diploma).

La premiazione si è svolta nei saloni dell'albergo Excelsior, alla presenza di numerose personalità della cultura, dell'arte, della politica e dell'economia.

CHE COS'È L'ORUR.

(2 pagine)

Riprendendo a tracciare questi brevi appunti sull'ORUR, rimane ancora da dire qualcosa — come ricordate — sulle attribuzioni degli Uffici di Giunta. Tali Uffici, che vengono stabiliti di anno in anno, secondo le finalità che la Giunta stessa si propone, scendono intorno al numero di sette.

C'è l'Ufficio Provinciale, che si propone di mantenere i contatti con gli studenti residenti non solo nei pressi di Roma, ma in tutto il Lazio, nelle Marche e negli Abruzzi, e che formano il 30% degli iscritti, cercando in ogni modo di tutelare i loro interessi.

C'è l'Ufficio Diritto allo Studio, che, in ottemperanza all'art. 34 della Costituzione, cerca i mezzi necessari per far sì che ad ogni studente desideroso di farlo, sia offerta la possibilità di iscriversi.

C'è l'Ufficio Facoltà, che coordina le iniziative dei diversi Consigli di Facoltà, formati da coloro che appunto sono studenti eletti nella medesima Facoltà. C'è ancora l'Ufficio Stampa e Documentazione, che, tra l'altro, pubblica in 40.000 copie il periodico « Roma Università », spedito gratuitamente agli studenti ed alle autorità.

Infine c'è l'Ufficio Organi Tecnici, incaricato dei rapporti con gli Organi Tecnici, ognuno dei quali svolge una funzione meramente tecnica, diretta al raggiungimento di fini determinati, come il C.R.U.E. (Centro Relazioni Universitarie con l'Estero), la I.U.C. (Istituzione Universitaria Concerti); il C.A.U. (Centro Assistenza Universitario); il C.U.S. (Centro Universitario Sportivo); il C.U.C. (Centro Universitario Cinematografico); il C.U.T. (Centro Universitario Teatrale) e così via.

Ogni Organismo Rappresentativo fa parte dell'UN.U.R.I., cioè dell'Unione Universitaria Nazionale, che coordina le loro diverse attività mentre il C.O.S.E.C. decide la conferenza internazionale a cui partecipano le delegazioni delle Unioni Nazionali Universitarie di tutto il mondo.

VALERIO ROSSI

Manifestazione

contro

gli eccidi Razziali

Domenica 10 aprile si è svolta al cinema Planetario una manifestazione indetta dalle varie organizzazioni studentesche di Roma, tra cui l'Augustus, per protestare contro gli eccidi razziali compiuti in Sud Africa ai danni della popolazione negra.

La manifestazione, alla quale sono intervenute rappresentanze di quasi tutti gli istituti romani, è stata aperta dal direttore dell'Augustus Nicola Bruni, che ha rilevato tra l'altro come, grazie agli influssi della civiltà occidentale, le genti di colore si siano ormai evolute, abbiano imparato ad apprezzare la libertà e l'indipendenza e reclamarlo i loro diritti di uomini, cioè di creature di Dio.

E' stato quindi proiettato il film « La parete di fango », del regista Kramer.

LA SCELTA DELLA FACOLTÀ

Per iniziativa del Centro Sociale Universitario si è tenuta presso l'Università di Roma una serie di conferenze per illustrare agli studenti che si accingono ad intraprendere gli studi superiori gli aspetti, i caratteri e l'organizzazione delle Facoltà universitarie, con particolare riferimento ai vari sbocchi professionali.

L'iniziativa, insieme con quelle analoghe che vengono prese ogni anno dalle accademie militari, va senz'altro lodata e incoraggiata, soprattutto se si pensa che la scuola non orienta alle professioni e che una scelta fatta male può portare gravi conseguenze.



FATTI NOSTRI

Nei giorni della così detta "Festa della Matricola", intorno al nostro Istituto si aggravano tipi sovversivi con capello goliardico più o meno fronzolito, che incitavano i compagni ad allontanarsi dal cancello. Siamo poi venuti a sapere che alcuni di essi facevano ancora parte del Liceo e che, travestendosi, avevano voluto respirare in anteprima l'atmosfera dell'Università.

⊗

Il giorno dopo la così detta etc. etc., siamo inoltre venuti a sapere con nostra gioia che si era trattato semplicemente di falso allarme e che la vera Festa era stata rinviata; un'altra occasione per fare nuovamente... festa. Lo stesso scherzo si è però ripetuto per la seconda volta, stenchè il giorno della vera Festa della Matricola tutti sono andati a scuola.

Il redattore capo dell'Augustus, Franco Coppola, si è assentato per alcuni giorni da scuola per prendere parte al V Congresso Nazionale della Stampa Studentesca a Rocca di Papa. Al suo ritorno ha esibito la giustificazione formale nienteppodimeno che dal Ministro Melici, intervenuto ai lavori del Congresso. Sembra che il professore, forse non troppo convinto, si sia poi andato ad informare se si trattasse dello stesso Melici che aveva abolito certe vacanze.

⊗

Ragazzi del III° anno, tocca a noi; avete già stabilito dove andrete a studiare questa estate... oh, sensate, eh, volete dire; sapete già dove andrete in vacanza? Io sì: o a Sing Sing (per non essere disturbato, naturalmente) o sulla bella ed assolata spiaggia della Capena. Auguri.

IL V CONGRESSO NAZIONALE DELLA STAMPA STUDENTESCA

(Dal nostro inviato Franco Coppola)

Si è tenuto a Rocca di Papa del 23 al 26 aprile il V Congresso Nazionale della Stampa Studentesca. Ai lavori, ai quali è intervenuto anche il ministro della P. I. Medici, hanno preso parte le redazioni dei giornali studenteschi di quasi tutte le città d'Italia.

Dalle relazioni e dagli interventi scelti è emerso un orientamento comune che è stato poi tradotto, mediante il lavoro delle commissioni, in un piano d'azione da attuarsi nella prossima ripresa autunnale.

La stampa studentesca si va così sempre più sprovitalizzando e sta assumendo un peso ed una dimensione nazionale: la serietà con cui essa impone i problemi della scuola e dei giovani, in quanto studenti, l'hanno già posta da tempo all'attenzione delle autorità, e dell'opinione pubblica più vicina al mondo della scuola.

Tracciamo una breve sintesi delle opinioni e degli orientamenti scaturiti dal dibattito.

GIOVANI

L'inchiesta televisiva «Giovani d'oggi» ha avuto il merito di dimostrare quanto sia difficile per la società adulta capire la società giovanile. Si nota negli adulti incomprensione, superficialità, interpretazione precettistica. La società giovanile deve riuscire a realizzare di fronte a quella adulta un'autonomia non antagonista, ma intesa come posizione di responsabilità autonoma della società giovanile, che non si ribella: intanto una dunque che non sia sterile negazione. Non è possibile, peraltro, che essa si realizzi senza alcune condizioni fondamentali, e queste sono la libertà e lo spirito critico.

La gioventù americana è libera nelle sue espressioni, nella famiglia, nella scuola: è insomma in una posizione libera non solo programmaticamente, ma anche disciplinatamente. La libertà si estende al rapporto giovanile fra i due sessi, al lavoro. In America però non è risolto il problema della formazione dello spirito critico. E' notevole la comprensione che circonda il giovane americano: uno strabismo nel popolo in cui vive.

Alla formazione particolare dello spirito critico diamo il nome di personalità. Se non si realizza accanito alla libertà di espansione e di espressione, la funzione della personalità, che deriva dallo spirito critico, non esiste società giovanile. Si può essere liberi, ma si deve sapere come, perché ed entro quali limiti si esercita questa libertà.

LIBERTA'

Uno dei problemi più importanti è quello dei rapporti tra libertà e personalità. In Italia il giovane ha un'educazione che tende ad esercitare lo spirito critico, ma non ha la libertà, soprattutto nella scuola, per cui deve cercarla in altri ambienti. E questi sono le associazioni, le società in cui il giovane vuole esprimere la sua libertà di scelta, e di espansione. Ma uno dei due aspetti è sterile senza l'altro.

La funzione della stampa studentesca è stata discussa dai redattori provenienti dalle varie regioni d'Italia. Si è stabilito di intensificare gli scambi di idee e di informazioni per il raggiungimento di fini comuni.

Un altro problema è l'interpretazione di questi rapporti: cioè l'esercizio delle virtù liberali e sociali. E' impossibile avere impostazioni diverse: la società giovanile non può essere vista secondo una concezione di casta, mentre può essere vista nelle prospettive della società d'un sistema democratico. L'autonomia giovanile si presenta come problema fondamentale in una società democratica; assai meno in una società aristocratica.

Il problema fondamentale della società è quello dell'educazione giovanile come classe dirigente. E' doveroso aggiungere che il concetto di classe è tipico di strutture non democratiche, e quindi non potrebbe essere accettato. Dobbiamo educare la società giovanile all'esercizio di responsabilità nelle funzioni direttive.

Dirigere significa che la corruzione attraverso i suoi organi competenti attribuisce a taluni individui la responsabilità di servizi che esigono la collaborazione di altri individui.

La dirigenza nella società aristocratica è di tipo carismatico, cioè colui che dirige lo fa per riconoscimento di sue capacità native, anche se non verificata. Nella società liberale vige il concetto selettivo, per cui i dirigenti si formano attraverso l'apporto di tutte le categorie sociali. Al principio della selettività si sostituisce quello opposto di elettività nella società democratica.

A questi tre tipi di società corrispondono tre tipi di scuole. La nostra Costituzione dice che la scuola è aperta a tutti: tutti possono diventare i primi, purché dimostrino le proprie capacità attraverso la selettività.

SCUOLA

Nella scuola quindi è rimasto il concetto liberale. La differenza che intercorre tra il dirigente aristocratico e quello democratico consiste in questo: il primo si sente superiore a coloro che dirige, non ne sollecita la collaborazione, vuole ubbidienza, non ha fiducia in loro, non li rispetta; il secondo sente più la sua responsabilità di uomo che la sua autorità di dirigente, ha e vuole avere collaboratori, i rapporti con essi, sono rapporti di collaborazione, in cui ciascuno svolge la sua parte, affermando e non offendendo la propria dignità.

Il concetto di paternalismo è contrario al principio di affermazione autonoma della responsabilità. E' paternalista chi non crede nelle forze creatrici della vita ed ha paura che i figli sbagliano e che i collaboratori falliscano. Il paternalismo non contrastato apre le vie al dispotismo. L'anarchia poi è la degenerazione del paternalismo. Accade che, appena il controllo viene meno, i soggetti si abbandonano alle passioni. Il paternalismo è peggio, in quanto la pigrizia è la seconda faccia del timore, non crea la responsabilità, crea la paura, da cui nasce la anarchia.

CLASSE DIRIGENTE

Quali sono le possibilità che hanno le strutture scolastiche attuali di formare nella società giovanile la classe dirigente? Bisogna consentire agli individui la possibilità di esperienze personali, di verifica di certe realtà.

L'esperienza personale non s'inquadra in una problematica delle libertà spiccate, ma in modo da comprendere il bisogno del giovane di esperienza diretta nella scienza, nella cultura: è un carattere nuovo nell'educazione intellettuale.

E' necessario di equilibrare l'auto-farismo scolastico e la libertà di verifica, di esperienza. La stampa studentesca non

è se non una delle manifestazioni di questo atteggiarsi autonomo, responsabile della società giovanile.

Uno degli aspetti prevalenti della tematica nostra è la critica nei riguardi della scuola e famiglia. E' una problematica immediata che non ha dilatazione paritaria. C'è la tendenza a mettere in evidenza gli aspetti negativi, ad essere insoddisfatti (e questo è un carattere tipico, che spesso diventa intolleranza), ad essere pessimisti, inerti, preoccupati. C'è l'ipotesi pesante dell'avvenire che grava sui redattori, c'è la causticità che porta a mordere e non a dare risposte positive ai problemi. Sono in realtà aspetti positivi che vanno inquadrati nelle responsabilità, nella visione esposta prima. Non dimentichiamo che l'esperienza deve essere duplice: sul piano intellettuale e su quello pratico.

TEMI DI DIBATTITO

Il compito della stampa studentesca è di rimediare alle deficienze della nostra educazione di studenti.

I temi che sono stati indicati dal Congresso come oggetto di approfondimento per la stampa studentesca nel prossimo anno possono riassumersi nei seguenti punti:

- 1) Democratizzazione della scuola: dare cioè coscienza agli studenti di quello che dovrebbero essere.
- 2) Scuola aperta a tutti; notevole ed evidente è l'importanza di rendere effettivo l'annuncio costituzionale.
- 3) Mandare avanti chi se lo merita; la democrazia come metodo di vita collettiva e l'espressione di un ideale che a buon diritto possiamo chiamare cristiano.
- 4) Aspetti della civiltà contemporanea: ad esempio, narrativa, correnti filosofiche, letterarie, artistiche italiane e straniere.
- 5) Problemi sociali: da affrontarsi non in maniera generica. La stampa periodica indipendente tende ad omettere le notizioline, ma se la democrazia è una conquista di ogni giorno, bisogna combattere l'anticonformismo stupido, difendere quello serio di cui selezioniamo e difende quello che c'è di buono e rigetta il resto.
- 6) Introdurre ed accrescere il senso dello Stato: tenere presenti come norme fondamentali per un ordinato progresso della società i principi della Costituzione e sentirsi partecipi e corresponsabili delle sorti del paese.

Storiella greca

C'era una volta un ricco crapulone chiamato **Gorgia**. Era un gran mangiatore, tant'è vero che fu di moda la frase: « Come pappa **Gorgia** ». Era raffinato: mangiava solo **Carnade** e **Melagro**, beveva solo **acqua minerale Ippia** e affrettando il **Pamezio** perchè troppo urinale.

Un giorno andò al circo per vedere lo spettacolo dei **Leonida** e lì prese un bicchiere di acqua ed **Anite**. Salendo le gradinate un po' **Euripide**, detta una botta al **Callino** e per il dolore fu costretto a tornare a casa. Lì giunto si preparò un po' di pasta con **Burro** e **Parmenide**; il **Callino** gli **Erodoto** e quel poveretto non poteva nulla fare per grattarlo perchè **Eratostene** troppo!

« Come mi **Epicuro?** » pensava. E ad un amico chiese: « **Nosside** qualche cosa per il **Callino?** » E quello: « Ma **Lisia** perdere che ti passerà subito; mica **Tucide** per così poco! » Alla fine, non potendone più, fu costretto ad andare dal medico **Callimaco**, il quale, vistatolo, disse: « Se **Erode**, non lo toccare, ci penso io: prendo un po' di **Fillico** di sottopò e lo stringo, e vedrai che **Eschine** tutto il pus; tu poi metti sopra una pezza bagnata che ti sarà **Clemente** nel dolore ».

Gorgia, contento ed in uno stato di **Eufrotone**, uscì per le scale, pure quello alquanto **Euripide** e siccome era egli **Strabone**, inciampò proprio sul **Callino** e figurati che dolore da diventare **Demossena**! Quando il dolore ebbe una **Pausania**, si avviò a casa dove rimase **Solone** **Solone** qualche giorno, in attesa di guarire. Finalmente quel malanno ebbe termine, ed egli pensò: « Adesso

Esiodo un po' di casa perchè con questo caldo si **Sofocle** e ci sono tutte queste **Mosco**: vado a prendere un po' di **Arione**... ».

Era giulivo e **Fenice** e si sentiva generoso e **Prodicia**. Camminando passò inavvertitamente su un campo **Arato**: figuriamoci il contadino! « **Ehi** tu, **ch'Isso?** Se vengo lì ti **Menandro** e ti faccio un occhio **Mero** e ti mando dal medico **Licurgo** con un **Omero** rotto, **Agapite?** » Allora **Gorgia**, scordatosi del suo malanno: « Ohè — disse — lo non ti **Timeo**, brutto **Antipatro!** » Così vennero al **Alcmane** e fecero a pugni.

Gorgia gli dette uno **Stratone** e lo **Stesicoro** a terra, ma prese una botta al povero dito e gli uscì un **Plotino** di pus. Non vi dico che tragedia fece e che epigrammi gli uscirono dalla bocca, tanto che alla fine venne una guardia e l'**Aristotele**.

FRANCOS PALOSCHIDES

IL FIGLIO DEL DIRETTORE

Un direttore di un giornale redarguiva il figliuolo che aveva marinato la scuola diverse volte.

— Mio caro, gli disse, se tu non ti metti a studiare sul serio, non passerai agli esami, e non diventerai mai direttore di un giornale come il tuo papà.

Il tuo giornale sarebbe pieno di sbagli, e tu allora che cosa faresti?

— Io, papà, rispose il ragazzo, direi che li ha fatti lo stampatore.

Il padre lo abbracciò, piangendo di commozione. Gli era nato un degno successore.



GLI IMPRESSIONISTI

Oggi si parla di pittura impressionista, si visitano mostre che espongono quadri di **Manet**, **Degas**, **Renoir**, **Monet**, **Sisley**, **Coubert**, **Laurier**, **Gauguin**, **Cezanne**, tutti impressionisti; ma quanti di noi saprebbero dire in cosa l'impressionismo consiste?

Nel 1874, ad una mostra di **Langfal**, fra i diversi quadri esposti ve n'era uno di **Claude Monet**, intitolato: « Impression: soleil levant » (Impressione: sole nascente).

Il critico d'arte di un giornale parigino, scrisse che quella era una mostra di « Impressionistes », e il nome rimase.

E' indubbio che gli impressionisti col loro nuovo modo di sentire e di vedere la realtà rivoluzionarono e diedero nuova linfa al campo delle arti figurative, divenendo i precursori dell'arte moderna, giunta oggi a manifestazioni ardite ed individuali.

L'impressionista vuol tradurre nelle sue tele non quel personaggio o quell'oggetto specifico, ma di questi oggetti vuol rappresentare, esprimere quel che di vitale in un momento fuggevole ha colpito il suo modo di sentire.

In altri termini egli tende ad impadronirsi del modo di sentire, di pensare di quel tale personaggio, tende a fare suoi gli elementi che formano la natura, per tradurli poi nei suoi colori, con la sua pennellata priva di ricercatezza; con pochi tratti rapidissimi, così come è nata la sua impressione, egli vuole esprimere l'intervista spirituale dei suoi personaggi, i colori della natura.

L'impressionista in definitiva non traccia mai linee nette e ben definite, non riproduce minimamente i particolari.

Le facce dei personaggi: contadini, operai, gentiluomini, come gli alberi, i fiori, il cielo, tutta la realtà, insomma, sono impressioni ruvide, imperfette, passate attraverso il filtro della propria personalità.

L'impressionista non si rifa a schemi, regole o canoni, non dipinge come « questo o quell'altro pittore », ma secondo la sua sensibilità.

A questo punto, per esempio servirà a chiarire ulteriormente quale il fine che l'impressionista si ripropone nella creazione di un quadro.

I « Mangiatori di patate » di **Van Gogh**, riesce a darvi l'idea di quel che l'artista vuole esprimere.

Van Gogh ha dipinto la scena con una tonalità rispondente al colore di una patata terrosa, da sbucciare, (la sua prima impressione!). Vediamo sulla scena una sudicia tovaglia, la parete affumicata, la febole lampada appesa al soffitto, una fanchiulla che distribuisce patate ad un contadino. Ebbene, da tutto il quadro sembra spandersi il fumo, l'odore caratteristico delle patate cotte. L'artista è riuscito a cogliere in ciò che passa, ciò che non passa.

Un'impressione, come abbiamo visto, che ferma sulla tela sensazioni e sentimenti di carattere universale, che sempre sussistono al di fuori degli elementi particolari e contingenti della realtà.

LUCIANO PASCUCCI

Piccoli consigli di moda maschile

Una novità assoluta per voi, Signori Uomini: una rubricetta di moda esclusivamente vostra.

No, no, non tollate pagina con aria indifferente, questo articolo non può interessare che voi. È inutile che tentiate l'essere che voi; della vostra serietà non è rimasto che un lontano ricordo, molto lontano, ed ora anche voi vi preoccupate di attenervi alla moda; si organizzano infatti dei "deftiles" per cercare di risolvere i vostri assillanti problemi: questa vera e propria sfilata di problemi, questa anno usavano i pantaloni con i risvolti o senza? Le giacche con due o quattro bottoni? La vita bassa o alta? Spacchetti all'inglese o spazio unico all'americana?

Eccomi qua, quindi, per darvi una mano a completare ed aggiornare la vostra eleganza: un uomo veramente elegante sa distinguersi, senza farsi notare, in qualunque ora della giornata.

Cercate di tenere bene a mente questa regola importantissima!

Forrei aiutarvi a mantenere la vostra eleganza in due momenti abbastanza importanti della giornata, in cui so che, invece, la trascurate completamente.

Voglio parlarvi di quei due capi, uno da mattina ed uno da pomeriggio, molto importanti, e che non dovrete trascurare assolutamente. Ecco qua, si tratta, nel primo caso, di un delizioso giacchino, lino scolorito. Per questo capo lo vi consiglierò una soffia leggera, facilmente lavabile, a colori vivaci, fantasista.

Il modello, semplicissimo, presenta un'arricchitura all'altezza del petto e del collo, che forma spione. Il fiocco, a pois, ad tutto un tono scurizzato e veramente raffinato che vi farà ammirare moltissimo dai vostri amici.

Per il secondo capo si tratta ancora di un giacchino, ma meno impegnativo. È infatti per la casa, nelle ore in cui date una mano a vostra madre nelle faccende domestiche.

È senza maniche, semplicissimo nell'insieme, l'originità è data da due grandi tasche sui fianchi, orlate in rosso, e ancora da un grosso fiocco, ma questa volta sul dietro, con i nastri che puntano all'incirca dai fianchi.

Come potete constatare i due modelli sono semplici, eleganti e di facile esecuzione, e con un po' di buona volontà potrete confezionarli da voi stessi.

Infine, se avete ancora bisogno di qualche consiglio, chiarimento o delucidazione, scrivetemi (se riuscite ad individuarli).

Per ora, carissimi, vi saluto cordialmente.

sinceramente vostra

BABY

LA VITA

- La vita è fatta
- di ricordi.
- Il passato è ricordo.
- Il presente è nulla.
- Il futuro è sogno
- irraggiungibile.
- La cosa più bella sarebbe
- poter dire:
- io sono vissuto.

CESARE CHIRRA



GIALLO CLUB

Un maledetto scherzo

di Franco Luppo

Era la mattina del 31 marzo. Peter Paulsen, cassiere della Los Angeles Bank doveva recarsi alla banca di Stato per cambiare quattrocentomila dollari in biglietti da cinquanta e da cento. Parecchi correntisti della sua agenzia l'indomani, primo del mese, avrebbero prelevato, come al solito, forti cifre in questi tagli per le buste paga.

Lo sportello cambi era al sesto piano. Peter, scortato dai soliti due agenti in servizio alla Los Angeles, effettuò l'operazione. Le banconote furono messe in due borse di pelle.

— Andiamo ragazzi — disse Peter alla fine e, impugnate le borse, si diresse verso l'ascensore. Come quasi tutti i servizi statali, l'ascensore non era un modello di comodità: di tipo antico, ci si poteva stare a malapena in quattro, ma senza avere ingombri fra le gambe.

— Favreste meglio a scendere a piedi — disse Peter ai due — Aspettatemi di sotto, questa cassetta va al rallentatore, arriverete prima voi.

Peter entrò nella cabina e gli altri cominciarono a scendere per le scale. Peter non schiacciò il tasto che avrebbe fermato l'ascensore al piano terreno, ma quello corrispondente al terzo piano. Qui giunto, scese il portiere, consegnò a Gloria, sua moglie, le due borse, prese le due identiche che ella aveva con sé e riprese la discesa. Giunto in banca depositò le borse in cassaforte ed attese che venisse l'ora di tornare a casa.

Quando ritrasò, Gloria lo accolse con un « Tutto bene caro! ».

Il piano che da lungo tempo avevano architettato sembrava si svolgesse secondo i loro desideri: nessun intoppo fino-

ra, e la cosa più rassicurante stava nel fatto che la parte più difficile era ormai superata. Ciò che rimaneva da fare era pressoché elementare. Peter sarebbe partito la mattina dopo con i soldi e, una volta raggiunto il Messico, poteva considerarsi al sicuro. Gloria sarebbe rimasta per qualche mese a Los Angeles, avrebbe subito interrogatori e, caduti i sospetti iniziali, avrebbe potuto indirizzare la polizia su piste false.

— Arriverete Gloria — disse Peter, uscendo per recarsi alla stazione e, abbracciando la moglie, la incoraggiò: bisognava avere un po' di sicurezza e molta pazienza. Giunto alla stazione, Peter fece il biglietto, diede un'occhiata all'orologio: mancava un quarto d'ora alla partenza: il suo era il rapido delle 8.25.

Si avviò verso il treno. Camminava sciolto, con naturalezza. Tutto procedeva per il meglio, si sentiva sicuro... però, in fondo, come era stato facile!

Si sentì toccare una spalla: — Poliziale! — ulì. Pallido, si voltò: due uomini gli erano di fronte. Quello che aveva parlato riprese e con voce dura e tagliente disse: — Sappiamo che hai la valigia piena zeppa di dollari. Seguiti!

Peter non riusciva a comprendere, gli pareva che il sangue scorresse veloce: mente dalle sue vene, sentì i muscoli facciali proliferarsi: come un autunno senza foglie i due uomini. I tre entrarono nell'ufficio di polizia della stazione. Appena Peter mise piede nella salotta d'attesa dell'ufficio, i lampi di un fotoreporter lo accolsero. Allora, accasciato sulla poltrona, fra l'immenso stupore dei presenti, confessò tutto.

PILENGA CAMPIONE PROVINCIALE DI GETTO DEL PESO CON M. 14.46

Prima di andare in stampa, apprendiamo che Pilenga, del Liceo Augusto, si è qualificato campione provinciale di getto del peso nelle gare studentesche svoltesi all'Olimpico, raggiungendo la misura di m. 14,46.

CAMPIONATI MASCHILI DI ATLETICA

Pubblichiamo i risultati del campionato interni di atletica leggera, svoltisi nella palestra del nostro Istituto.

Getto del peso:

I) Pilenga	m. 12,81
II) Advasio	« 11,96
III) De Gregorio	« 11,84
IV) Dionisi	« 11,83
V) Mondello	« 10,75

Salto in lungo:

I) Azzaro	m. 5,45
II) Romano	« 5,35
III) Di Pasquale	« 5,18
IV) Mancini	« 5,07
V) Pilenga	« 4,95

Salto in alto:

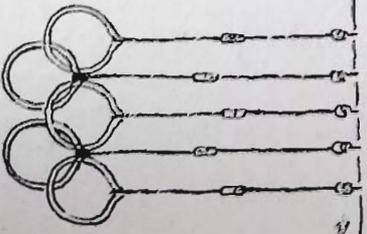
I) Corra	m. 1,50
II) Monni	« 1,50
III) De Nicola	« 1,50
IV) a pari merito Bove, Fredduzzi, Mondello e Pedoce	m. 1,45

Non ci sono ancora pervenuti i risultati delle altre specialità maschili del campionato di Istituti e delle gare femminili.

BASKET

Domenica 22 c.m. avrà luogo un incontro di pallacanestro tra una rappresentativa del Liceo Tasso e una rappresentativa dell'Augusto. La partita si svolgerà nella vecchia palestra del nostro Istituto.

Luigi Dionisi



GIALLO CLUB

(continua da pag. 13)

La mattina stessa il Los Angeles News uscì con una vistosa e strabillante notizia in prima pagina: « Fatale primo d'Aprile » e nelle cinque colonne sottostanti era narrato il fatto di due cronisti che, trovandosi in servizio all'ufficio di polizia della stazione, pensarono, per rompere la monotonia di un mattino privo di fatti di cronaca, d'abbordare il primo venuto, d'accusarlo di trasportare nella valigia pacchi di banconote rubate, di inibirlo negli uffici di polizia (dove, essendo conosciuto, avevano libero ingresso) di scattare nella saletta d'aspetto alcune fotografie del malcapitato che, presumibilmente, si sarebbe mostrato ingratissimo per l'accusa, di spiegare poi a costui come quel giorno fosse il primo di Aprile, di scusarsi per lo scherzo, di offrirgli da bere al bar dove sarebbero state scattate altre fotografie nelle quali il signore mostrava di avere bonariamente accettato il gioco. Poi, se quel signore avesse dato loro il permesso, avrebbero scritto un divertente articolo di cronaca che avrebbero pubblicato insieme alle due foto con il sopra titolo: « Prima e dopo ».

CARTOLINE DEL PUBBLICO

In tram, il fattorino si rivolge ad un passeggero che fuma: — « Eh, non ha letto il cartello: « Vietato fumare? »

Ma l'altro alza le spalle: — « E lei non ha letto il cartello: « Usate il purgante X2 », perchè non si è purgato? »

— Andrete in montagna l'hanno prossimo?

— No, perchè i prezzi sono troppo alti.

— Allora andrete al mare?

— No, no, là i prezzi sono troppo salati.

Da un settimanale di moda femminile: « ...il bianco, per l'abito da sposa, rimane sempre il colore della purezza, sebbene si cominci a portare sempre più leggere tinte pastello... »

SCRIVETE A ME:

LA POSTA DI MARIO PIO

— ROSA SFRANTUMATA. — « Caro Mario Pio, nel romanzo a fumetti in bianco e nero « Forse vero alle gite e un quarto » c'era un bellissimo giovane dagli occhi azzurri ed io me ne sono innamorata. Che devo fare io che mi sono innamorata del bellissimo giovane degli occhi azzurri azzurri? »

Putroppo non ho avuto il tempo materiale per leggere il tuo romanzo e quindi non conosco il tuo bellissimo giovane (ma se il romanzo è in bianco e nero, come fai a sapere che ha gli occhi azzurri?).

② RACCHETTA. — « Lui è alto, bello, forte, bianco, elegante, ricco. Io no. Come andrà a finire? Non mi degna mai di uno sguardo ».

Questa lettera mi fa ancora una volta considerare amaramente come in modestia e l'umiltà di una giovane siano ignorate, e vantaggio di bellezze non interne ma esterne. Non c'è più religione.

③ MILI TARE. — « Io, è vero, quanto che la vedo, inozzina, mi sento tutto così... è vero, fuoco e fiamme. La quale è gentile e carozza, ma non mi vuole perchè dige che i mili tari non sono oneste ».

Abbi fiducia Mili, sroglì il tuo servizio con fede, ma c'è sopra tutto di farti chiamare con un nome più ortodosso.

④ ILLUSA. — « Eh, ma io ce lo avevo detto! Qua, o facciano le cose sul serio, o no. Eh, io ce lo avevo detto, caro Mario Pio. Che ti creai? ».

Capisco che tu glielo avrai detto. Non mi sono chiarì alcuni punti, ma non importa. Agisci con senno e fammi sapere gli sviluppi della situazione. Non commettere imprudenze.

MARIO PIO

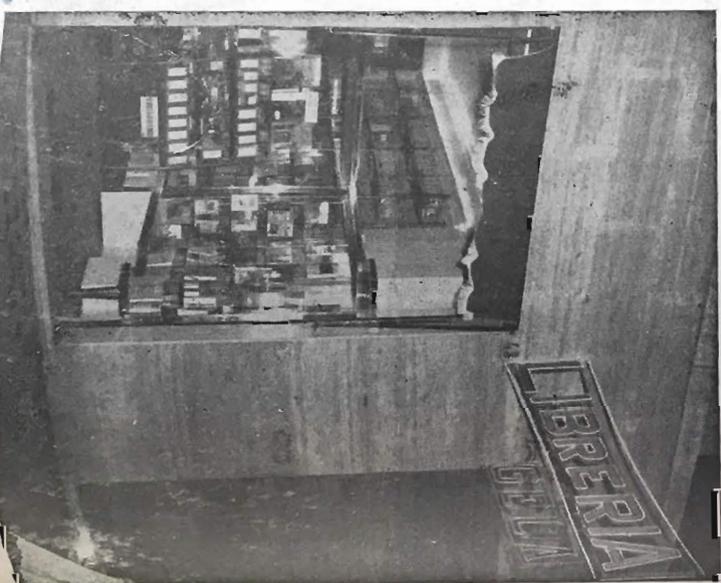
Letto in un compito di scuola: « Il gatto ha una lunga coda, che porta dietro di sé ».

**PRIMA DI ANDARE
IN VACANZA**

**SCEGLIETE
LE VOSTRE LETTURE**

alla **Libreria Gela**

**proprio
davanti
alla
scuola
in via
Gela, 43**



AUGUSTUS
ORGANO DEGLI STUDENTI DEL



"L'Augustus riapre i battenti: ricomincia l'

ANNO VII

NOVEMBRE 1960